

## Esempi di sopportazione del dolore

L'intero II libro delle *Tusculanae* è dedicato al tema del dolore e all'interrogativo: "il dolore è il più grande dei mali?". In polemica con l'edonismo epicureo, che comportava una risposta positiva a questo interrogativo, Cicerone recupera motivi parenetici prevalentemente dall'etica stoica, ma con un corredo di esemplificazioni tratte dalla storia e dalla tradizione di Roma. In questo passo sono accostati esempi di sopportazione del dolore forniti da personaggi storici (Greci e Romani), motivati da ideali patriottici, ed esempi forniti dagli stessi filosofi, nell'ambito di un'aneddotica destinata ad alimentare la tradizione biografica dei secoli successivi. Di particolare interesse è l'aneddoto relativo a Posidonio, che rivela *in nuce* la formazione di questo tipo di tradizione biografica; Posidonio era morto pochi anni prima, nel 50 a.C.: dell'episodio sarebbe stato testimone diretto Pompeo.

(58) Per sopportare il dolore con calma e tranquillità è di grande vantaggio pensare con tutta l'anima (come si dice) quanto ciò risponda al senso dell'onore<sup>1</sup>. Come ho detto prima<sup>2</sup> e come bisognerebbe ripetere più spesso, noi uomini siamo per natura appassionati cacciatori del senso dell'onore, e quando ne abbiamo visto un qualche lume, non c'è niente che non siamo disposti a fare e a sopportare per conseguirlo. In forza di questo slancio e impeto dell'animo verso la vera gloria e l'onore si affrontano i pericoli in battaglia; gli uomini valorosi in prima linea non sentono neppure le ferite, o meglio, le sentono, ma preferiscono morire che spostarsi anche di un passo dal livello della dignità. (59) I Deci vedevano bene splendere le spade dei nemici che caricavano le loro posizioni, ma la nobiltà e la gloria della morte alleviava loro ogni paura delle ferite<sup>3</sup>. E pensi che Epaminonda abbia pianto quando sentì assieme col sangue sfuggirgli la vita?<sup>4</sup> Ma lasciava la sua patria in posizione di dominio verso Sparta, mentre l'aveva presa in posizione di schiavitù<sup>5</sup>. Queste sono le consolazioni, i rimedi per i peggiori dolori.

(60) Ma che succede, dirai tu, in pace, in patria, nel proprio letto?<sup>6</sup> Mi fai tornare ai filosofi, che non spesso affrontano la prima linea<sup>7</sup>, e uno di loro, un uomo inconstante, Dionisio di Eraclea, dopo aver imparato da Zenone a essere coraggioso, lo disimparò per via del dolore. Soffrendo di reni, gridava tra i gemiti che era falsa la sua precedente opinione sul dolore<sup>8</sup>. E poiché il condiscipolo Cleante gli chiedeva

**1. Per sopportare il dolore... al senso dell'onore:** l'argomento di questa sezione è che è moralmente decoroso sopportare il dolore con serenità e tranquillità: si tratta di elementi radicati nello stoicismo.

**2. Come ho detto prima:** al paragrafo 46: secondo Cicerone, l'uomo ha una propensione naturale per il bene morale, capace di far sopportare non solo il dolore, ma anche la morte. Anche questa è una concezione caratteristica dello stoicismo.

**3. I Deci... delle ferite:** la morte volontaria, con il rito della *devotio*, dei Deci è uno degli episodi più ricordati a gloria dei Romani: Publio Decio Mure e i suoi figli e nipoti sacrificarono la vita nelle guerre

combattute dai Romani nel IV e III secolo a.C.

**4. Epaminonda... sfuggirgli la vita?:** è qui brevemente accennato l'episodio della morte di Epaminonda dopo la battaglia di Mantinea (362 a.C.), che Cicerone ha ampiamente esposto nel *De finibus* (II, 30, 97).

**5. Ma lasciava... in posizione di schiavitù:** nella battaglia di Mantinea i Tebani imposero la loro supremazia.

**6. Ma che succede... nel proprio letto?:** questo paragrafo e il seguente costituiscono una parentesi introdotta, secondo l'uso diatribico, da un'obiezione dell'interlocutore: non più esempi di gloria militare, ma il caso della viltà di Dionisio di Eraclea

(60), seguito dal fulgido esempio di Posidonio (61). Si noti la serie trimembre in gradazione climactica: la pace, la propria casa, il letto, che crea il passaggio all'argomento dei filosofi.

**7. ai filosofi... la prima linea:** Cicerone polemizza contro i filosofi contemplativi (si noti l'ironia della litote).

**8. Dionisio di Eraclea... precedente opinione sul dolore:** Dionisio di Eraclea è un filosofo del IV-III secolo a.C., discepolo di Zenone di Cizio (333-263 a.C.), il fondatore dello stoicismo e della Stoa; già anziano, vinto dalle sofferenze fisiche, Dionisio passò a una scuola edonistica. Il suo esempio serve a far spiccare per contrasto la forza d'animo di Posidonio.

per quale motivo avesse abbandonato la sua opinione<sup>9</sup>, rispose: “Perché era convenuto che se dopo aver dedicato tanto tempo alla filosofia non fossi in grado di sopportare il dolore, sarebbe stato provato che il dolore è un male. Ora io ho dedicato molti anni alla filosofia e non riesco a sopportarlo: dunque il dolore è un male”<sup>10</sup>. Allora si dice che Cleante, battendo un piede per terra<sup>11</sup>, pronunciò un verso degli *Epigoni*<sup>12</sup>: “Lo senti, Anfiarao, tu che sei nascosto sotto terra?”<sup>13</sup>. Intendeva Zenone, dal quale, con suo dispiacere, Dionisio tralignava<sup>14</sup>. (61) Ma<sup>15</sup> non così il nostro Posidonio, che io spesso ho visto<sup>16</sup>, e riferirò un episodio che era solito narrare Pompeo: andando a Rodi dalla Siria, aveva avuto il desiderio di sentire Posidonio, ma avendo sentito dire che era gravemente malato alle articolazioni, aveva comunque voluto andare a far visita al celebre filosofo<sup>17</sup>. Dopo averlo salutato con parole solenni, gli disse che gli dispiaceva di non poter ascoltare la sua lezione, ma Posidonio ribatté: “Puoi benissimo sentirla, non permetterò certo al dolore corporeo di far sì che un uomo così grande sia venuto da me inutilmente”. E raccontava che stando sdraiato aveva trattato con pienezza e serietà l’argomento che “non esiste nessun bene che non sia onorevole”, e spesso quando gli venivano come fiammate di dolore, diceva: “Non otterrai niente, dolore; per quanto tu mi dia fastidio, non ammetterò mai che tu sia un male”.

**9. il condiscipolo Cleante... la sua opinione:** Cleante (III secolo a.C.) di Asso, nella Troade, fu discepolo e successore di Zenone alla guida della Stoa. Cicerone vuole mettere in contrasto i due stoici: venivano dalla stessa scuola, avevano ascoltato lo stesso maestro, ma con esiti completamente diversi.

**10. “Perché era convenuto... il dolore è un male”:** la risposta di Dionisio si articola in un ragionamento sillogistico, con una prima e una seconda premessa e una conclusione.

**11. battendo un piede per terra:** battendo il piede sul palcoscenico, l’attore tragico greco intendeva far capire al pubblico che stava parlando con un defunto: qui Cleante si rivolge al morto Zenone.

**12. degli *Epigoni*:** gli *Epigoni* sono una tragedia perduta di Sofocle (da cui Accio trasse la sua tragedia omonima, pure per-

duta). La tragedia di Sofocle probabilmente rappresentava la spedizione degli “epigoni”, cioè i figli dei sette eroi argivi che avevano combattuto contro Tebe, per vendicare la morte dei loro padri.

**13. “Lo senti, Anfiarao... sotto terra?”:** Anfiarao era uno dei sette eroi caduti nella spedizione contro Tebe: egli scomparve inghiottito dalla terra ed ebbe da Zeus il dono di dare oracoli dal sottosuolo come una divinità. Questo verso degli *Epigoni* forse era pronunciato in riferimento ad Alcmeone, il figlio di Anfiarao, considerato degenerare: per vendicare il padre, Alcmeone aveva ucciso la madre Erifile e guidato la spedizione degli epigoni contro Tebe.

**14. Intendeva Zenone... Dionisio tralignava:** come Alcmeone tralignava da suo padre Anfiarao, così Dionisio dal suo padre spirituale Zenone.

**15. Ma:** introdotto dalla forte aversativa (*At*), segue l’esempio positivo, in contrapposizione al precedente.

**16. il nostro Posidonio... ho visto:** Posidonio (135-46 a.C.), di Rodi o di Apamea in Siria, appartenente alla scuola stoica; era allievo di Panezio e insegnò a Rodi. Viaggiò moltissimo: fu a lungo a Roma, dove esercitò una grande influenza. Cicerone aveva conosciuto Posidonio nell’87 a.C. a Roma, quando il filosofo vi giunse come ambasciatore dei Rodiesi, e ne aveva successivamente frequentato la scuola a Rodi, durante il viaggio di istruzione del 78-77 a.C.

**17. un episodio... al celebre filosofo:** Pompeo andò a Rodi nel 67 a.C., prima di recarsi alla guerra contro Mitridate, e poi di nuovo nel 62 a.C., alla fine della guerra. Posidonio era malato di gotta.